

IL CASO MONZINO *Cura delle aritmie ventricolari*

Cardiologia all'avanguardia

□ Nasce a Milano, al Centro Cardiologico Monzino, la prima Terapia Intensiva per Aritmie Ventricolari (VIC-dall'acronimo inglese Ventricular Intensive Care), destinata a curare la nuova e crescente popolazione di malati di cuore che soffrono di forme gravi di aritmia, per lo più portatori di defibrillatore. Il nuovo servizio viene inaugurato ufficialmente oggi in occasione di un incontro scientifico su "Ablazione transcateretere delle tachicardie ventricolari", che riunisce al Monzino circa 60 relatori tra i maggiori esperti mondiali. In Italia sono 40mila i malati che portano il defibrillatore e il 10 per cento di questi presenta episodi di tachicardia ventricolare.

«Sono malati gravemente compromessi dal punto di vista cardiaco - dice Paolo Della Bella, Direttore dell'Unità di Aritmologia al Monzino - aggravati dal presentarsi ricorrente di aritmie ventricolari» e quindi di più interventi del defibrillatore. Secondo Della Bella, questi malati, oltre che di interventi specialistici curativi, hanno bisogno di una particolare assistenza medico-infermieristica, di cure anti-scompenso e di forme di terapie multidisciplinari di supporto per le gravi problematiche ex-

tra-aritmiche di cui soffrono frequentemente. E in questo quadro, «la grande novità della VIC è di riconoscere a questo tipo di pazienti una dignità di trattamento e assistenza integrati da parte dell'Unità di Terapia Intensiva Cardiologica e dell'Unità di Aritmologia con l'obiettivo di risolvere il problema aritmico alla radice. Oggi questi pazienti sono accolti nelle terapie intensive o nelle unità coronariche e poi trasferiti nei pochi centri italiani specializzati in aritmologia». I casi sono in continua crescita: negli ultimi 5 anni gli impianti di defibrillatori sono aumentati del 30% ogni anno.

«La VIC è un servizio aperto 24 ore su 24 - spiega Corrado Carbucchio, dell'equipe di Aritmologia - in grado di gestire le emergenze e con una logistica studiata per snellire i trasferimenti dei pazienti in caso di aritmie gravissime e per definire un percorso diagnostico-terapeutico per ogni singolo malato, con il supporto delle tecnologie all'avanguardia». Il punto forte consiste proprio nella possibilità di «applicare strategie più specifiche e innovative per le ablazioni transcateretere e interventi cardiocirurgici per la cura delle aritmie ventricolari».

